

Con la imagine sua dinanzi da gli occhi tuttora
che mi arde, con la voce che dentro il cor mi ammalia,

suono di primavera su 'l tepido aprile dormente,
erro soletto il mondo, tutto di lei l'impronto.

Che fiaba era questa dove un orco domestico non giunge a divorare la giovane donna, ma ne sopporta dolorosamente l'assenza? Le concede la libertà? Ne protegge l'autonomia? È una fiaba che Carducci conosceva bene (come conosceva bene quella del Re porco): la si trova nelle *Novelline popolari italiane* raccolte dal Comparetti nel 1876 e nella *Raccolta delle Novelle popolari toscane* del Pitre pubblicate nel 1885. La conosciamo anche noi: è l'antica fiaba dell'incontro fra la bella e il mostro. Bellindia, o Zelinda, o Crolinda, o Berlinda o altri nomi, ma è sempre lei, la bella fanciulla alle prese col mostro, col mago, o anche con l'orco. Un orco dal cuore generoso il quale la ama e la vuole, la tiene cara ma pure le concede di andarsene, di ritornare fra i suoi cari, a rischio di ammalarsi e morire di malinconia per l'assenza. Una storia troppo somigliante per non essere quella di cui qui si parla. Orco, caro orco, dolce orco si lasciava chiamare il Carducci da Annie, la piccola eroicamente amata che finì per andarsene altrove.

Possiamo chiederci chi fu dei due il primo a pensare sotto questa forma l'amoroso incontro, che parla dunque non della seduzione di una giovane maliarda, non di una Salomé acerba o una Mata Hari provetta che irretisce un uomo di potere oramai invecchiato, ma parla piuttosto di un orco ammansito e malinconico, un orco domestico e giocatore di briscola che sospira versi di Petrarca ritraendosi nell'ombra.¹¹ Possiamo chiederci se fu il vecchio Carducci o la giovane Annie a proiettare l'immagine semplificata e leggibile anche per il grande pubblico di questa storia. Certo la fiaba si presentò alla mente di entrambi, all'orco e alla fanciulla, ed entrambi ne usarono le parole, specchio e modello di una vicenda amorosa fino al titolo finale di questo libro, che lo spiega e lo inverte: «Addio caro orco».

¹¹ Di un orco generoso (ma non amoroso) che «passava le sue ore in biblioteca, che faceva diligentemente lezione, che corrispondeva con mille corrispondenti illustri o ignoti, suggerendo temi di lavori, e spronando a ricerche d'archivio» parlò anche Luigi Russo in uno dei saggi carducciani più limpidi e acuti del secolo scorso (*Carducci senza retorica* [1954] in *Carducci senza retorica*, Bari, Laterza, 1970, p. 248).

PAOLA FURLAN

La stagione degli scioperi contro l'occupazione nazifascista e la ricostruzione della Camera confederale del lavoro di Bologna. Rassegna delle fonti

La ricostruzione del percorso che porterà alla costituzione del nuovo organismo unitario clandestino della Camera confederale del lavoro nel novembre 1944 si confronta con una realtà avara di documenti originali. Sull'azione operaia, preziose sono le testimonianze raccolte da Luciano Bergonzini, riunite sotto il titolo *Dagli scioperi nelle fabbriche alla Resistenza armata* nel terzo volume di *La Resistenza a Bologna*, che descrivono il passaggio dalla fase iniziale, contrassegnata da un diffuso malessere contro la guerra, ad una maggior consapevolezza dell'organizzazione ed allo sviluppo di una lotta politica unitaria e nazionale contro il fascismo.¹

^{*} Questa ricerca è stata realizzata in preparazione del convegno «La stagione degli scioperi contro l'occupazione nazifascista e la ricostruzione della Camera del Lavoro di Bologna», tenuto in occasione delle celebrazioni del Sessantesimo della Resistenza il 1° marzo 2005. Si ringraziano per la collaborazione Alessandro Alberani, Luca Alessandrini, Giovanni Bersani, Elda Brini, Donatella Campagnoni, Mara Falchieri, Mario Fanti, Mirtide Gavelli, Maurizio Gentilini, Simona Granelli, Francesco Murru, Paolo Pini, Elena Romagnoli, Jeanine Soares, Siriana Suprani. Un riconoscimento particolare va a Nazario Sauro Onofri.

¹ Le 52 testimonianze riguardano le azioni operaie nelle maggiori fabbriche del comparto meccanico: Calzoni, Ducati, Sabiem-Parenti, Sasib, Weber, Acma, Buini e Grandi: 46 sono le testimonianze degli operai, due quelle di impiegati, tre di tecnici e una di direttore aziendale. *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti* è ancora oggi strumento indispensabile per la ricostruzione del periodo 1943-1945 a Bologna. I cinque volumi, che appartengono alle pubblicazioni editate dall'Istituto per la storia di Bologna nella collana «Fonti per

Sul piano politico, già dall'autunno 1942, su iniziativa dei rappresentanti del Partito comunista e del Partito socialista, si costituisce il Comitato unitario d'azione antifascista che avvia una paziente opera di ricostruzione di rapporti clandestini per creare una rete organizzativa all'interno delle fabbriche e nelle campagne. L'obiettivo è quello di legare il mondo del lavoro alla Resistenza e alla lotta di liberazione in una visione unitaria e condivisa degli organismi di rappresentanza, di direzione e di base, dei lavoratori. L'allargamento del dissenso contro il fascismo costituisce il presupposto per un'azione orientata a sensibilizzare un movimento democratico rappresentativo e consapevole di tutte le forme di opposizione al regime, quale espressione della complessità della società civile bolognese.

la storia di Bologna. Testi» (stampa: Imola [BO], Galeati), sono rispettivamente di: LUCIANO BERGONZINI, volume I, 1967; L. BERGONZINI - LUIGI ARBIZZANI, volume II: *La stampa periodica clandestina*, 1969; L. BERGONZINI, volume III, 1970; L. ARBIZZANI, volume IV: *Manifesti, opuscoli e fogli volanti*, 1975; L. BERGONZINI, volume V, 1980. L'Istituto per la storia di Bologna ha inoltre promosso negli anni Ottanta la ricostruzione di tutte le biografie degli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo bolognese, di cui sono usciti i volumi: ALESSANDRO ALBERTAZZI, L. ARBIZZANI, NAZARIO SAURO ONOFRI, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo bolognese (1919-1945). Dizionario biografico*, volume II: A-C, 1985; volume III: D-L, 1986; volume IV: M-Q, 1995; volume V: R-Z, 1998; volume VI: *Appendice*, 2003. Quest'ultimo contiene le correzioni e le aggiunte alle voci del *Dizionario*, con il completamento delle pubblicazioni dei biografati e l'elenco delle intitolazioni a vie, strade e piazze. L'appendice arricchisce ulteriormente il dizionario con le biografie degli antifascisti bolognesi, 5.613 cartelle, comprese nel Casellario politico centrale presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Gli autori hanno inoltre consultato numerosi fascicoli di ferrovieri del comparto di Bologna-provincia che subirono provvedimenti politici durante il fascismo. A questo proposito segnaliamo il documento: *I ferrovieri del Compartimento di Bologna nella lotta di Liberazione*, 12 maggio 1946, pubblicato in *Bologna verso la libertà. Saggi, memorie e documenti dal 25 luglio 1943 alla liberazione*, a cura di L. Arbizzani, Bologna, Arte stampe, 1970 («La Lotta». Quaderno della Federazione bolognese del PCI, n. 9/10, 1970). Il primo volume del *Dizionario* cit. è stato stampato in occasione del Sessantesimo anniversario della Liberazione: N.S. ONOFRI, *Bologna dall'antifascismo alla Resistenza*, Bologna, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna «Luciano Bergonzini» (= ISREBO), 2005, e contiene i saggi introduttivi con l'indicazione delle fonti ed i criteri che hanno presieduto alla compilazione. Raccoglie inoltre un dizionario di oltre 400 voci relative agli avvenimenti, i luoghi e le organizzazioni citati nei volumi del *Dizionario biografico*; l'elenco delle medaglie conferite ai Comuni bolognesi; una bibliografia e una cronologia degli avvenimenti dell'arco temporale 1919-1945. In occasione del Sessantesimo anniversario della Liberazione, è stata realizzata la pubblicazione in DVD sia dell'opera *La Resistenza a Bologna*, che dell'intero *Dizionario biografico*, per iniziativa del Comune di Bologna. Una ricerca di notevole interesse, resa ora possibile dalla compiuta e monumentale opera di compilazione delle biografie dei partigiani di Bologna, è l'analisi della composizione sociale e per mestieri dell'antifascismo bolognese.

Nel mondo cattolico, soprattutto attraverso l'opera dei parroci, si segnala un lento ma progressivo distacco dalla guerra e si inizia a parlare di fine del conflitto, di migliori condizioni di vita per tutti e di pace. Sensibile soprattutto alla miseria ed alle condizioni sociali disagiate, attraverso l'opera pastorale, la Chiesa inizia ad esprimere un dissenso di base che attraversa tutte le classi sociali. Ne troviamo conferma nei «Bollettini parrocchiali» e nel «Bollettino della Diocesi di Bologna».² Inoltre le testimonianze tra le altre di padre Innocenzo Maria Casati, Angelo Salizzoni, Achille Ardigò e Filippo Cavazza, sempre nei volumi di Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, ci riferiscono come il mondo cattolico iniziasse a pensare, usando le parole di Angelo Salizzoni, di «rimboccarsi le maniche».³

Per una documentazione sulla vita quotidiana della città durante la guerra, lo sconvolgimento della società civile e le sue conseguenze sul piano dei rapporti sociali, in riferimento alle istituzioni e alle autorità di controllo della popolazione, presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma si possono consultare gli originali di gran parte dei documenti di Prefettura e di Questura, in particolare quelli relativi a: Repubblica Sociale Italiana, Direzione pubblica sicurezza, 1943-1945; Ministero dell'Interno, Gabinetto, nello specifico le relazioni dei prefetti e

² Le dinamiche complesse che si sviluppano nella realtà sociale a sostegno dell'attività rivendicativa di natura sindacale sono al centro delle riflessioni contenute nelle memorie del cattolico bolognese AUGUSTO BARONI, *Pene e speranze di un italiano*, scritte tra il 1944 e il 1945 e parzialmente pubblicate da A. ALBERTAZZI, in *40° anniversario degli scioperi del marzo 1944*, a cura del Comitato provinciale della Resistenza e della lotta di liberazione (Bologna, Palazzo Malvezzi, Sala del Consiglio provinciale, 12 marzo 1984), Bologna, Tip. Moderna, 1984. Si segnala inoltre la tesi di laurea di GIAMPIERO ROMANZI, *Bollettini parrocchiali della diocesi di Bologna dalla prima alla seconda guerra mondiale: la politica. Appunti per una lettura critica*, Facoltà di lettere e filosofia, anno accademico 1986-1987, relatore prof. Luciano Casali. Sempre di G. ROMANZI, *La Chiesa bolognese e la guerra attraverso i Bollettini parrocchiali*, in *Bologna in guerra. 1940-1945*, a cura di Brunella Dalla Casa e Alberto Preti, Milano, Angeli, 1995. L'Archivio della Curia bolognese è consultabile fino al 1920, non sono ancora disponibili quindi le carte documentarie del periodo della guerra.

³ A testimonianza dell'impegno contro il fascismo e a favore della pace, ricordiamo don Lorenzo Tarroni, parroco di Ozzano dell'Emilia, primo prelado mandato al confino; don Antonio Gavinelli, parroco della chiesa del Sacro Cuore alla Bolognina e don Giuseppe Fornasini, entrambi diffidati e processati per disfattismo; don Giuseppe Messieri, parroco della chiesa di San Procolo. La figura e l'opera di don Giulio Salmi è contraddistinta in particolare dall'azione della Pro Rastrellati alle Caserme rosse, un episodio assai noto di impegno verso la popolazione civile per scongiurare le deportazioni.

dei questori. Inoltre il Casellario politico centrale presso l'Archivio Centrale dello Stato conserva le segnalazioni e le biografie di gran parte degli antifascisti e schedati politici. La Questura e la Prefettura di Bologna hanno iniziato a rendere pubblica la documentazione successiva al 1928, con carte relative alle biografie minori, non inviate a Roma, e i mattinali, cronache quotidiane dei fatti rilevanti di ordine pubblico che accadevano a Bologna.⁴

⁴ Per una visione complessiva della città durante la guerra, ricordiamo: L. BERGONZINI, *Politica ed economia a Bologna nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Bologna, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice, 1969. Il libro contiene una ricca *Appendice* che riproduce sette importanti documenti originali: Situazione annonaria di Bologna al 23 marzo 1945; Organizzazione servizi dell'alimentazione; Relazione della Commissione Economica del CLN, su problemi e prospettive nei settori dell'alimentazione e in altri settori produttivi; Il testo del progetto sul «Mal tolto»; Il testo del progetto di legge per l'abolizione della legislazione razziale; La relazione di Paolo Fortunati su «La situazione economica generale»; Relazione del sindaco Giuseppe Dozza sull'attività dell'amministrazione municipale nel 1945. Sono inoltre riprodotti 40 tra manifesti, appelli, avvisi, lettere. Inoltre: *Bologna in guerra* cit.; L. BERGONZINI, *La svastica a Bologna. Settembre 1943 - Aprile 1945*, Bologna, il Mulino, 1998; ID., *La lotta per la libertà a Bologna. Luglio 1943 - Aprile 1945*, in *Storia illustrata di Bologna, Bologna dall'unità alla liberazione*, a cura di Walter Tega, vol. IV, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1990; N.S. ONOFRI, *Bologna combatte (1940-1945). Dalla dittatura alla libertà*, Roma, Sapere 2000, 2003. Per la ricostruzione del periodo il libro si avvale dei documenti disponibili per la consultazione presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, in particolare delle relazioni che i questori e i prefetti inviavano al Ministero. Nella collana «I Quaderni di Resistenza oggi», pubblicata per il Sessantennale della Lotta di Liberazione come supplemento al periodico «Resistenza oggi». Quaderni di storia contemporanea bolognese - a cura della sezione bolognese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, cfr. il volume I (supplemento al n. 4 del 2003 di «Resistenza oggi»): *1943. Cade il fascismo*, testi di Alberto Preti et al., Bologna, ANPI editore, 2003, nel quale in particolare, per l'argomento della ricerca, segnaliamo il contributo di LUCA PASTORE, *Scioperi del 1943 e situazione socio-economica a Bologna durante i primi tre anni di guerra*, p. 35-45; il volume II (supplemento al n. 5 del 2004 di «Resistenza oggi»): *1944. La lotta di liberazione*, testi di Antonio La Forgia et al., Bologna, ANPI, 2004; il volume III (secondo supplemento al n. 5 del 2004 di «Resistenza oggi»): *1945. La libertà riconquistata*, testi di N.S. Onofri et al., Bologna, ANPI, [2005]. Una fonte cronologica degli avvenimenti di parte fascista è rappresentata dal Fondo Notiziari della Guardia nazionale repubblicana che copre i 600 giorni della Repubblica sociale italiana, dal novembre 1943 al novembre 1944, conservati in originale e in parte in fotocopia alla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia. I notiziari quotidiani sono suddivisi per aree geografiche e per argomento e riportano le informazioni relative ad astensioni dal lavoro, attività dei ribelli, attività sovversiva ed antinazionale, notizie militari, notizie pervenute nelle ultime ore, ordine e spirito pubblico, operazioni contro i ribelli, allegati e memoria, varie. Gli indici consentono di recuperare l'informazione per provincia e all'interno della provincia per ogni comune in ordine alfabetico. Per ciascuna località è segnalata la natura della notizia secondo le voci tematiche ed il riferimento della data del Notiziario. Sugli scioperi del marzo 1944 in Italia cfr. GIANPAOLO PANSÀ, *Marzo 1944: situazione industriale e grandi scioperi nei rapporti della Guardia Nazionale Repubblicana*, I, «Movimento di Liberazione in Italia», n. 90, gennaio-marzo 1968, p. 3-28; la seconda parte del saggio è pubblicata nel n. 91, aprile-giugno 1968, p. 40-61.

Nelle fabbriche si giunge alla costituzione di organismi clandestini attraverso la trasformazione della figura dei fiduciari in organizzatori di Comitati sindacali clandestini che, coordinati dal Comitato unitario, preparano gli scioperi del marzo 1943 in un clima sicuramente più politicizzato ed orientato a favorire la partecipazione di tutti i lavoratori.⁵ Gli scioperi del marzo 1943 inaugurano una stagione di lotte all'interno delle fabbriche e nelle campagne del Bolognese.

Il primo marzo 1943 scioperano le operaie del maglificio Corni e nei giorni successivi la protesta si estende alla fonderia Calzoni, al Pirotecnico, al polverificio Baschieri e Pellagri di Marano di Castenaso, alla Buini e Grandi, all'officina meccanica Barbieri di Castel Maggiore e all'Acma.⁶ Il 5 marzo iniziano a scioperare gli operai delle grandi industrie del Nord contro la guerra e il regime, per la libertà sindacale e l'estromissione dei sindacati corporativi. È un vero momento di rottura che imprime una svolta alla lotta antifascista. Nel Bolognese si ottiene un effetto disgregatore del sistema del consenso fascista in fabbrica, anche se le vicende legate alla lotta del marzo 1943 nel capoluogo emiliano non hanno guadagnato la rilevanza nazionale che si riconosce agli scioperi delle maggiori fabbriche del Nord. Eppure gli scioperi bolognesi hanno caratteristiche originali che riflettono la struttura produttiva locale: sono distribuiti sul territorio, coinvolgono la quasi totalità delle industrie e ottengono

⁵ Sui fiduciari di fabbrica: LUCIANO CASALI, *Profilo dell'antifascismo bolognese*, in *Storia illustrata di Bologna. Bologna dall'unità alla liberazione*, vol. IV cit.; RAFFAELE GANDOLFI, *I fiduciari di fabbrica. L'attività degli operai comunisti all'interno del sindacato fascista a Bologna*, Milano, La Pietra, 1980.

⁶ Tra il 1940 e il 1943 l'industria meccanica bolognese è orientata alla produzione bellica di manufatti finiti o di parti da assemblare. Il comparto meccanico produce: alla Ducati di Bazzano, telefoni da campo per l'esercito, radio e radiotrasmittenti da montare su carri armati e aerei da guerra; alla Weber, carburatori per l'esercito; alla Calzoni, porte per sommergibili e turbine elettriche; all'Acma, motorini per siluri. Nel Polverificio e al Pirotecnico si producono bombe di ogni tipo. In altre fabbriche, Buini e Grandi, Fervet, Righi, componenti per le industrie maggiori del Nord. Sugli scioperi del marzo 1943 a Bologna: EZIO ANTONIONI, *Sangue operaio e battaglia antifascista alla «Baschieri e Pellagri»*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943). Pagine e documenti sulla partecipazione dei comunisti*, a cura di L. Arbizzani, Bologna, Tip. Arte e Stampa, 1968 («La Lotta». Quaderno della Federazione bolognese del PCI, n. 7, 1968); LUIGI ORLANDI, *Scioperi in Emilia nel 1943*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, vol. II, a cura di L. Arbizzani e Alberto Cattabiano, Roma, Editori Riuniti, 1964; ROBERTO FINZI, *L'unità operaia contro il fascismo. Gli scioperi del marzo '43*, Bologna, Consorzio provinciale di pubblica lettura, 1974.

una partecipazione molto alta nelle astensioni dal lavoro. È proprio la conformazione del tessuto produttivo e sociale del territorio che, connettendo gran parte dei ceti sociali, consolida i rapporti di lotta fra lavoratori e popolazione, tra campagna e città, in sintonia con le lotte sindacali che si svolgono quasi contemporaneamente nelle fabbriche e nelle campagne, come sarà dimostrato l'anno successivo in occasione degli scioperi del marzo e del giugno 1944.

Nel frattempo la guerra colpisce duramente la città che subisce un primo bombardamento in via Agucchi nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1943, seguito alle ore 10 del 24 luglio da un ulteriore attacco aereo al nodo ferroviario e nel centro. Durante il periodo della guerra Bologna subisce 94 incursioni aeree di cui 32 si possono considerare veri e propri bombardamenti lanciati da formazioni. Le date più tragiche sono quelle del 25 settembre 1943, 29 gennaio 1944, 24 agosto 1944, 12 ottobre 1944. Subiscono gravissimi danni l'Archiginnasio, il Teatro del Corso di via Santo Stefano, la Chiesa di San Giovanni in Monte, la Chiesa di San Francesco, l'Hotel Brun di via Ugo Bassi, l'Ospedale Maggiore. Pesantissimo il bilancio complessivo per i cittadini bolognesi: alla fine della guerra i civili morti sono circa 2.500 e più di 2.000 i feriti. Immagini fotografiche ed altro materiale sui bombardamenti sono stati raccolti da Franco Manaresi e Francesco D'Ajutolo, a cui si sono aggiunti i materiali di Gastone Mazzanti, studioso di storia dell'aviazione, che documentano anche la prospettiva dei bombardamenti visti da terra.⁷

⁷ Gli studi di Franco Manaresi sui bombardamenti aerei di Bologna trovano una sintesi nel catalogo della mostra *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti. 1943-1945*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Pàtron editore, 1995, organizzata a Bologna, presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, dal 29 gennaio al 30 aprile 1994 in occasione del cinquantesimo anniversario del bombardamento dell'Archiginnasio: *La protezione antiaerea* (p. 29-45), *I bombardamenti aerei* (p. 47-55), *Bologna 'città aperta'* (p. 57-74) e *Le vittime dei bombardamenti aerei su Bologna* (p. 315-338). Dello stesso Autore si vedano anche: *Le incursioni aeree su Bologna*, «Strenna storica bolognese», XXIII, 1973, p. 167-205; *Le incursioni aeree su Bologna alla luce di nuovi documenti*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., XXXIII, 1982. Ancora sui bombardamenti aerei: FILIPPO D'AJUTOLO, *Bologna ferita. Fotografie inedite 1943-1945*, testi di F. Manaresi; con un racconto di Lorian Macchiavelli, Bologna, Pendragon, 1999. GASTONE MAZZANTI, dopo aver pubblicato due libri sui bombardamenti a Fano e a Pesaro, ha dedicato a Bologna: *Obiettivo Bologna. Open the doors: bombs*

Dopo il 25 luglio 1943, i Comitati clandestini di fabbrica, che avevano organizzato le prime forme di protesta contro il fascismo, rivendicano apertamente le richieste di fine della guerra, miglioramenti salariali e ritorno della democrazia. Il 27 e il 28 luglio una dimostrazione di lavoratori protesta davanti alla sede dei sindacati fascisti di piazza Malpighi. Nei 45 giorni che separano il 25 luglio dall'armistizio, l'azione sindacale è mirata alla ricerca di forme organizzative che consentano di dirigere l'intervento dei lavoratori in modo unitario. La richiesta di Commissioni interne o di fabbrica nasce dalle rivendicazioni contro il padronato, ma è indirizzata anche contro chi ha la responsabilità del governo di Bologna, una città prostrata dalla guerra, dalle gravi condizioni alimentari, i razionamenti, i danni dei bombardamenti, la repressione militare, il coprifuoco e la limitazione della libertà di movimento.

Dopo l'8 settembre 1943, l'occupazione e l'imposizione della legge militare tedesca estende il controllo su tutte le attività civili, politiche e amministrative della città.

Dagli scioperi del marzo 1943 a quelli del marzo 1944 matura nel movimento dei lavoratori la consapevolezza di una lotta unitaria e di massa, in fabbrica e nelle campagne, con forme nuove di organizzazione e di iniziativa.⁸ Lo sciopero si estende alla quasi totalità delle fabbriche coinvolgendo la stragrande maggioranza delle maestranze. A sostegno dello sciopero nel marzo 1944 esce «La Voce dell'operaio. Organo della classe operaia di Bologna». Dal 1° al 3 marzo, e anche nei giorni successivi

away, dagli archivi segreti angloamericani i bombardamenti della seconda guerra mondiale, Bologna, Costa, 2001.

⁸ Luigi Arbizzani ha studiato il legame di massa della lotta di Liberazione a Bologna in *Azione operaia, contadina, di massa* (Bari, De Donato, 1976), che costituisce il volume III degli Atti del Convegno, tenuto a Bologna nel 1975: *L'Emilia-Romagna nella guerra di Liberazione*, a cura di Lino Marini e Ignazio Masulli, Bari, De Donato, 1975-1976; cfr. inoltre, dello stesso Autore, *Aspetti sociali e di massa della Resistenza*, in *Appelli e proclami dei comunisti bolognesi per la lotta di liberazione*, Bologna, ed. Cral-ATM, 1965. Sugli scioperi del marzo 1944, citiamo una raccolta di articoli pubblicati su «l'Unità» di Bologna dalla fine di febbraio all'inizio di maggio 1974 in occasione del XXX della Resistenza: *Manifestazioni operaie e studentesche nel 30° anniversario degli scioperi del marzo 1944. Iniziative per il 25 aprile anniversario della Liberazione*, Attività promosse dal Comitato Unitario per il Trentesimo della Resistenza, a cura del gruppo di lavoro antifascista della Federazione Comunista Bolognese, 1974.

vi, gli scioperi operai coinvolgono le fabbriche della città e della provincia: Ducati, Sasib, Sabiem, Calzoni, Acma, Weber, Buini e Grandi, Barbieri di Castel Maggiore, Maccaferri di Zola Predosa ed altre. Anche nelle campagne si segnalano agitazioni per le rivendicazioni di aumenti salariali.

Il 17 maggio 1944 sono le mondine e i braccianti a scendere in sciopero per rivendicare migliori condizioni di lavoro e aumenti delle tariffe salariali. Sono coinvolte circa 7.000 mondine che chiedono una maggiore retribuzione «della monda», un chilogrammo di riso al giorno, copertoni per biciclette e un piatto di minestra a mezzogiorno. Lo sciopero è organizzato da Luciano Romagnoli attraverso i Comitati di squadra e di gruppo delle mondine a Medicina, Baricella, Malalbergo, San Pietro in Casale e Galliera e si estende in seguito a tutta la provincia. Esce «La Mondariso», edito dal Comitato provinciale delle mondine, e poco dopo «Il Lavoratore agricolo», dedicato all'azione politica e sindacale dei contadini, in particolare dei mezzadri.

Nell'estate 1944 nelle campagne bolognesi si combatte quella che viene chiamata «la battaglia per il grano», la lotta contro gli ammassi obbligatori, per rallentare la mietitura e la trebbiatura; impedire la requisizione del grano voluta dai tedeschi e la razzia del raccolto e del bestiame. Le campagne diventano terreno di scontro e di lotta partigiana; moltissime sono le trebbiatrici sabotate o incendiate e i contadini sono costretti a trebbiare sotto la minaccia delle armi. A sostegno della lotta esce «La voce dei campi. Organo dei contadini e dei braccianti agricoli».⁹

Nel settembre 1944 la Democrazia Cristiana bolognese, segui-

⁹ Il secondo volume di *Testimonianze e documenti sulla Resistenza a Bologna* cit., curato da L. Arbizzani e L. Bergonzini, è dedicato esclusivamente alla stampa clandestina. Andrea Battistini ha analizzato gli aspetti comunicativi del linguaggio utilizzato nella Resistenza, basandosi proprio sulla ricognizione dei documenti effettuata da Luigi Arbizzani in preparazione al volume citato (A. BATTISTINI, *Lingua e oratoria nei volantini della Resistenza bolognese*, in *L'Emilia-Romagna nella guerra di Liberazione* cit., vol. IV: *Crisi della cultura e dialettica delle idee*, p. 331-364). Luigi Arbizzani ha scritto in precedenza *Manifesti, volantini e deliberazioni dei Comitati Antifascisti di Liberazione Nazionale nella Provincia di Bologna (1942 - aprile 1945)*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», 1967-1968. Vedasi anche: L. ARBIZZANI - N.S. ONOFRI, *I giornali bolognesi della Resistenza*, Bologna, ANPI, 1965. Per lo sciopero delle mondine: LUCIANO ROMAGNOLI, *Aspetti della Resistenza nelle campagne bolognesi*, «Emilia», n. 1, gennaio 1955.

ta dal Partito liberale italiano, aderisce formalmente al Fronte per la pace e per la libertà che si era costituito nella primavera 1943 con l'unione del Partito d'azione e del Partito repubblicano al Comitato unitario d'azione antifascista. La partecipazione dei cattolici è rappresentata da Filippo Cavazza, presente a titolo personale.¹⁰

Nell'autunno 1944 si intensificano i rapporti tra i rappresentanti dei partiti per la costituzione della futura Camera del lavoro. Le riunioni clandestine della Commissione esecutiva si svolgono in luoghi diversi, ma alcune delle più importanti, come quella del 10 novembre 1944, avvengono nella sacrestia della Chiesa di Santa Cristina, grazie all'intervento di Angelo Salizzoni. Anche Achille Ardigò, nella testimonianza contenuta in *La Resistenza a Bologna*, afferma che «occorrevano 'quadri' sindacali da nominare nella dirigenza del sindacato clandestino della terra o dei muratori, ecc.». Lo spirito di collaborazione e di unità delle forze antifasciste riproduce anche a Bologna le alleanze sottoscritte nella *Dichiarazione sulla realizzazione dell'unità sindacale* firmata a Roma il 4 giugno 1944 dal socialista Emilio Canevari (Oreste Lizzadri era ancora al Sud al momento della firma), da Giuseppe Di Vittorio per il Partito comunista e da Achille Grandi in rappresentanza dei democratico-cristiani.

L'Archivio storico della Camera territoriale del lavoro conserva copia fotostatica del *Patto di Roma per l'unità sindacale (giugno 1944)* tra «gli esponenti autorizzati delle principali correnti sindacali dei lavoratori italiani - comunista, democratico cristiano e socialista».¹¹ Conserva inoltre una circolare della Segreteria

¹⁰ La lettera nella quale Filippo Cavazza (*Lettera scritta in occasione di entrare a far parte del C.N.L. dell'Emilia*) spiega a Fulvio Milani la sua posizione è stata ripubblicata, a cura di A. Albertazzi, in *1944, La lotta di liberazione* cit., p. 149-152. Gli scritti di F. CAVAZZA sono raccolti in *Libertà e collaborazione. Scritti vari 1942-1946*, Bologna, C. Zuffi, 1949. Si vedano inoltre gli studi di GIAMPAOLO VENTURI, *Il movimento cattolico a Bologna e in Emilia Romagna fra Ottocento e Novecento. Linee indicative di storia e metodo per la ricerca*, terza ristampa riveduta e ampliata, Bologna, Conquiste, 2000; *Il partito popolare a Bologna. Nascita e sviluppo a settant'anni dalla fondazione*, «Il Carrobbio», n. 15, 1989.

¹¹ Archivio Storico della Camera confederale del lavoro, 1. Congressi e Statuto; Organi direttivi: Segreteria, corrispondenza e documenti. Il patto di Roma firmato il 12 giugno 1944, è datato il giorno 4 per far coincidere la realizzazione dell'unità sindacale con la liberazione della città.

generale, indirizzata a tutte le Camere confederali del lavoro dell'Italia libera e alle Federazioni nazionali, che contiene come oggetto diversi titoli: Riattivazione dell'iniziativa sindacale delle masse; Sindacato e commissioni interne; Norme per le elezioni sindacali; Organizzazione dei contadini e dei salariati agricoli; Metodo di direzione delle C.C.d.L.; Dirigenti sindacali; Contro le tendenze autonomistiche; Tessere confederali e contributi sindacali; Rapporti della C.C.d.L. Sono sette pagine firmate «La segreteria confederale: A. Grandi - Di Vittorio G. - O. Lizzadri».

Altro documento nazionale presente nell'archivio è *Appunti sull'attività dal giugno 1944 alla fine di aprile 1948, con particolare riferimento al primo punto del documento: Dal Patto di Roma alla liberazione del Nord (12/6/1944 - 25/4/1945)*.

Come abbiamo visto, a Bologna, in una situazione di matura consapevolezza si intensificano i rapporti tra i rappresentanti dei partiti comunista, socialista e democratico-cristiano, con la partecipazione di repubblicani e di azionisti, per la ricostruzione della futura Camera confederale del lavoro di Bologna.¹² Il nuovo organismo unitario vede anche la partecipazione dei dirigenti della vecchia Camera del lavoro, aderente all'Unione sindacale italiana, attiva prima del fascismo e di orientamento anarco-sindacalista.

La Commissione provvisoria esecutiva che prepara gli atti di ricostruzione della Camera del lavoro è composta da 11 membri. Nel verbale della *Riunione della Commissione Provvisoria Esecutiva il 10/11/44*, presenti sette rappresentanti dei partiti politici («tre S., due C., uno R., uno D.C.»), si approva la formazione della Segreteria provvisoria composta da un rappresentante per le correnti comunista, socialista e democratico-cristiana e «si approvano i poteri ad essa conferiti transitoriamente fino alla liberazione». Vengono stabiliti i criteri di riorganizzazione di tre federazioni: metallurgici, muratori e fornaciai, federterra, e di dieci comitati di categoria. Sempre nella stessa

¹² Per l'attività clandestina di ricostruzione del sindacato riportiamo una bibliografia di riferimento utile ad approfondire la ricerca e a stimolare nuovi studi. L. ARBIZZANI, *La Camera Confederale del Lavoro unitaria di Bologna nella lotta di Liberazione (1944-45)*, in *La Brigata di Pampurio*, quaderno de «La Lotta», n. 2, 1963; il testo viene ripubblicato in *La*

riunione si decide di aderire alla Confederazione Generale; di fare richiesta formale di restituzione del Maltolto¹³ e di approvare l'uscita di un giornale settimanale, organo della Camera Confederale di Lavoro: «La Voce dei Lavoratori».¹⁴

Luigi Arbizzani ha versato all'Archivio storico della Camera del lavoro un'importante raccolta di materiali, in originale o in

Camera del Lavoro di Bologna nella Resistenza (1944-1945), in occasione del XXX anniversario della lotta di Liberazione, edito dalla Camera confederale del lavoro di Bologna nel 1973. Il volume contiene molte riproduzioni di *Volantini e manifesti di organismi sindacali della Resistenza dal 25 luglio 1943 al 1° maggio 1945*; alcuni articoli su *La rinascita della C.C.d.L. nella stampa clandestina* e quattro foto. L. ARBIZZANI, *Cenni sulle lotte dei lavoratori e sulle organizzazioni libere nell'antifascismo e nella guerra di liberazione nel bolognese*, estratto da «Conoscersi», n. 51-53, febbraio 1966. L. ARBIZZANI, *Appunti sui "45 giorni" a Bologna. 25 luglio - 8 settembre 1943, Bologna verso la libertà*, Quaderno 9-10 de «La Lotta», 1970. L. ARBIZZANI, *Per l'80° della Camera Confederale del Lavoro di Bologna*, conferenza svolta al IX congresso della Camera confederale del Lavoro di Bologna il 18 giugno 1973, supplemento a «Provincia e comprensori», ottobre 1973. L. CASALI, «Per il pane, lavoro, libertà e non guerra». *Appunti sulla stampa sindacale clandestina in provincia di Bologna durante il fascismo*, in *Il sindacato nel bolognese. Le Camere del lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, Roma, Ediesse, 1988.

¹³ Per «maltolto» o «maltolto» si intende il patrimonio collettivo requisito o distrutto dal fascismo, danno subito principalmente dal mondo produttivo della cooperazione, ma anche dalle organizzazioni sindacali. Si tratta di beni immobili, macchinari, trebbiatrici, negozi, sedi e altro, confiscati dal fascismo e di cui si richiede la restituzione. Il progetto di legge del Comitato di liberazione nazionale sul maltolto è redatto dalla Commissione giuridica composta da Roberto Vighi (Psiup), Angelo Senin (D.C.) e Tito Carnacini (Pli). Lo stretto rapporto tra sindacato e cooperazione è contenuto nella «decisa volontà di tutti i lavoratori di ottenere la restituzione ed il risarcimento di tutto quanto è stato loro rubato, saccheggiato, distrutto, incendiato dai fascisti: cooperative agricole, di consumo, cantine sociali, aziende meccaniche, Case del Popolo». Il legame è rafforzato dal passaggio di dirigenti sindacali al mondo cooperativo, come Agostino Ottani e Giorgio Volpi. Per la quantificazione e la descrizione dei beni del maltolto e la cooperazione bolognese durante il fascismo si segnalano: N.S. ONOFRI, *Documenti dei socialisti bolognesi sulla Resistenza*, Bologna, La Squilla, 1975; Id., *I socialisti bolognesi nella Resistenza*, Bologna, La Squilla, 1965; ROBERTO VIGHI, *Per il socialismo, l'antifascismo, le autonomie. Scelta di scritti e discorsi dal 1914 al 1970*, Bologna, Amministrazione provinciale, 1984; *Antifascismo e cooperazione nella provincia di Bologna*, atti della manifestazione tenuta dalla Federcoop di Bologna il 23 marzo 1974 in occasione delle celebrazioni per il XXX della Resistenza, Bologna, Federcoop, 1975. Per l'atteggiamento del fascismo nei confronti del tessuto sociale regionale, tra l'altro, *Il PNF in Emilia-Romagna. Personale politico, quadri sindacali, cooperazione*, a cura di Maurizio Degl'Innocenti, Paolo Pombeni, Alessandro Roveri, Milano, Franco Angeli, [1988].

¹⁴ L'auspicata pubblicazione dell'organo ufficiale della Camera del lavoro avviene con il titolo «Voce del Lavoratore» in un numero unico del 19 gennaio 1946. Riprende regolarmente l'uscita settimanale come «La Voce dei Lavoratori» con il secondo numero del 3 marzo 1946, direttore Agostino Ottani. La raccolta è presso l'Archivio storico della Camera del lavoro.

copia, sulla storia del movimento dei lavoratori bolognesi dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra. Il materiale è composto da 97 fascicoli classificati per anno dal 1857 al 1957. In questo fondo troviamo i «Documenti sulla costituzione della Camera confederale di Bologna», dattiloscritto, datato 1945, con 15 allegati che riportano fedelmente il dibattito che precedette la ricostruzione in clandestinità dell'organismo camerale. Contiene inoltre il «Rapporto dell'attività sindacale svolta dai tre rappresentanti comunisti nella commissione esecutiva provvisoria della Camera confederale del lavoro di Bologna dal settembre 1944 al febbraio 1945», datato 6 febbraio 1945.

Tutta questa documentazione è stata pubblicata in *Il lavoro della vigilia. Documenti sulla ricostruzione della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione Lavoratori della Terra di Bologna (settembre 1944 - aprile 1945)*.¹⁵ Gli undici rappresentanti della Commissione Esecutiva provvisoria sono: Agostino Ottani, Paolo Betti e Giorgio Volpi per il partito comunista; Giuseppe Bentivogli,¹⁶ Ottorino Guidi e Giuseppe Gotellini per il partito socialista; Angelo Salizzoni e altri due rappresentanti per la corrente democratico cristiana, non citati, ma, come ricorda Giovanni Bersani, uno di loro era impiegato in un'azienda metalmeccanica; Umberto Pagani per il partito repubblicano;

¹⁵ L'Archivio Storico ha curato la pubblicazione della collana «Le radici del modello», allo scopo di riprodurre importanti documenti sulla storia dei lavoratori: «In numero considerato bastante». *Verbali delle riunioni dei lavoratori agricoli di S. Giovanni in Persiceto (1945-1950)*, Bologna, Centro stampa della Camera del lavoro, 1991; *Il lavoro della vigilia. Documenti sulla ricostruzione della Camera Confederale del Lavoro e della Federazione Lavoratori della Terra di Bologna (settembre 1944 - aprile 1945)*, Bologna, Centro stampa della Camera del lavoro, 1991; «Nessuna anormalità è segnalata nella prima parte della notte». *Documenti della lotta bracciantile in provincia di Bologna (maggio-giugno 1949)*, Bologna, Centro stampa della Camera del lavoro, 1991. In occasione del Centenario della fondazione della Camera del lavoro è stato pubblicato, a cura di L. Arbizzani, P. Furlan, Paolo Pedrelli e Alessandro Ravizza, il volume fotografico: *100 anni sono un giorno 1893-1993. Il Centenario della Camera del lavoro di Bologna nelle immagini dell'Archivio storico*, catalogo della Mostra fotografica «Siamo stati noi», Bologna, coop. Musea, 1993.

¹⁶ Giuseppe Bentivogli partecipa alle riunioni per la ricostituzione della Camera del lavoro già dall'estate 1944 occupandosi in particolare della riorganizzazione della Federterra, delle rivendicazioni sindacali delle campagne e dell'applicazione del concordato Paglia-Calda ottenuto prima del 1920. Medaglia d'oro alla memoria, Bentivogli viene trucidato insieme a Sante Vincenzi il 20 aprile 1945 dai fascisti in fuga dalla città. I loro cadaveri sono abbandonati in via Saffi.

un rappresentante del partito d'azione e Clodoveo Bonazzi.¹⁷ Dall'autunno 1944 all'aprile 1945 prosegue il lavoro clandestino di riorganizzazione delle strutture sindacali per creare le premesse di una forte e consapevole identità collettiva e unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il 21 aprile 1945, Onorato Malaguti è alla testa di un corteo che raggiunge Piazza Maggiore e parla ai partigiani ed alle truppe alleate salendo sopra il tavolino di un caffè. Bologna è libera, e il giorno seguente, domenica 22 aprile 1945, il Comitato Esecutivo Provvisorio si insedia ufficialmente nella sede di via Roma, oggi via Marconi.

La documentazione conservata presso l'Archivio storico della Camera del lavoro riguarda principalmente la produzione di materiale sindacale dalla ripresa dell'attività, dopo la Liberazione nell'aprile 1945, al 1983.¹⁸

¹⁷ Clodoveo Bonazzi è segretario della vecchia Camera del lavoro di Bologna prima del fascismo; appartenente alla corrente anarco-sindacalista, aderisce al Partito Socialista di Unità Proletaria, risultato della fusione tra il Movimento di Unità Proletaria di Lelio Basso e il Partito Socialista Italiano di Pietro Nenni. Onorato Malaguti è il primo segretario generale dopo la Liberazione; Clodoveo Bonazzi e Giuliano Comandini, di Faenza, sono i due segretari aggiunti. Insieme celebrano il primo maggio 1945: *La celebrazione del lavoro nella giornata del 1° maggio*, «Corriere dell'Emilia», 3 maggio 1945. Dopo Comandini, Alberto Vacchi viene eletto segretario per la corrente democratico cristiana, dodici giorni dopo il primo congresso della Camera del Lavoro nel maggio 1946. Appare in una foto insieme a Clodoveo Bonazzi, Onorato Malaguti e Agostino Ottani negli uffici della Camera del lavoro. Alberto Vacchi è responsabile per l'Ufficio assistenza e previdenza, dell'Ufficio infortuni e dell'Istituto democratico di cultura per i lavoratori. Agostino Ottani è vicesegretario responsabile dell'organizzazione e collocamento nonché dell'Ufficio statistica. Sulla figura di Onorato Malaguti segnaliamo la pubblicazione: *Onorato Malaguti. Una riflessione per l'oggi. In una esperienza di vita e militanza le radici e i valori della costruzione del sindacato*. Atti del Convegno organizzato dalla Camera del lavoro di Bologna e dal Comune di Galliera nel 25° anniversario della morte di Onorato Malaguti (S. Venanzio di Galliera, 12 dicembre 1988), Bologna, Centro stampa della Camera del lavoro, 1990.

¹⁸ Sulla ricostruzione della Camera del Lavoro e il suo sviluppo negli anni del secondo dopoguerra si segnala: DARIO VENTURA, *Sindacato e Ricostruzione a Bologna. 1945-1948*, Roma, Editrice sindacale italiana, 1981; P. FURLAN, *Gli anni della ricostruzione (1945-1950)*, in *Il sindacato nel bolognese cit.*; La ricostruzione in Emilia-Romagna, a cura di Pier Paolo D'Attorre, Parma, Pratiche editrice, 1980. Inoltre ricordiamo le testimonianze: ANNA ZUCCHINI - LINCO GRAZIOSI, *Gli anni difficili: antifascismo, ricostruzione post bellica e sviluppo industriale nei ricordi di due operai metalmeccanici*, a cura di Giovanni Mottura, [s.n.t., stampa: Rustignano-Pianoro, 2001].

Nel 1995 l'Archivio storico della CGIL ha promosso una pubblicazione di due volumi, in cofanetto, dal titolo *Il lavoro in archivio*. Il primo volume contiene la guida a *Le carte dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna e della CGIL Regionale*; il secondo volume, *Le altre fonti del lavoro a Bologna*, è dedicato alla descrizione delle raccolte di istituzioni cittadine che conservano materiali sul mondo del lavoro.¹⁹

Nel primo volume sono descritti i fondi depositati nell'Archivio storico e precisamente:

- Archivi delle strutture territoriali della provincia di Bologna;
- Archivi delle federazioni di categoria della provincia di Bologna;
- Archivi delle strutture regionali orizzontali e verticali della Cgil dell'Emilia-Romagna;
- Carte di dirigenti sindacali regionali;
- Archivio della contrattazione;
- Archivi di strutture esterne e/o unitarie;
- Fondi personali.

Gli archivi delle strutture territoriali della provincia di Bologna comprendono quello della Camera federale del lavoro di Bologna (1944-1981), in seguito denominata Camera del lavoro territoriale di Bologna. Il fondo è costituito da venti serie contrassegnate da un numero; al loro interno le serie sono numerate e vengono descritti i singoli documenti. Un successivo intervento ha interessato il riordino del materiale dal 1984 al 1992.

L'archivio storico è inoltre depositario di un fondo fotografico molto interessante e cospicuo, dal 1945 ai giorni nostri.

¹⁹ Citiamo altri due repertori: RINO PENSATO - VALERIO MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Editrice bibliografica, 1984 e *Fare storia a Bologna. Istituti, patrimoni e fonti per la ricerca*, a cura di G. Romanzi, Bologna, Provincia di Bologna, 1991; inoltre sulle problematiche degli archivi contemporanei: ELISABETTA ARIOTTI, *Le fonti archivistiche locali per la storia della Seconda guerra mondiale*, in *Al di qua e al di là della linea Gotica. 1944-1945: aspetti sociali, politici e militari in Toscana e in Emilia-Romagna*, a cura di L. Arbiziani, Bologna-Firenze, Regioni Emilia-Romagna e Toscana, 1993; AURELIO ALAIMO, *Gli archivi di organi e di enti del periodo postunitario*, in *L'Archivio di Stato di Bologna*, Fiesole (FI), Nardini editore, 1995.

Nella ricerca di fonti per la storia del sindacato unitario nel Bolognese durante la Resistenza e nella ricostruzione, si è cercato di ampliare il panorama della documentazione disponibile ai fini di studio, anche se «ogni appunto, documento, per ovvie ragioni, venne distrutto» (Angelo Salizzoni).

Il materiale conservato presso la Confederazione italiana sindacati lavoratori ha subito diversi traslochi e manca di una sistematizzazione della documentazione conservata, che parte comunque dal 1950.²⁰ Anche per quanto riguarda le vicende dei movimenti sindacali di ispirazione cristiana, nella sede bolognese delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani è conservata soprattutto documentazione relativa agli anni Cinquanta, in particolare la raccolta de «L'Azione sociale».

Si segnalano inoltre le carte del Cardinale Arcivescovo di Bologna Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano conservate presso la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII. Si tratta di materiale prodotto dal Cardinale: appunti, omelie, annotazioni e corrispondenza con autorità politiche, religiose e civili che coprono l'arco cronologico dal 1888 al 1952. Sono presenti anche documenti sull'attività dell'Onarmo e su «L'Avvenire d'Italia».

Il fondo fa parte dell'Archivio Giacomo Lercaro che raccoglie le carte relative all'attività del Cardinale dagli inizi del Novecento alla sua morte avvenuta nel 1976; in particolare il nucleo centrale è rappresentato dalla documentazione relativa all'archivio corrente dell'arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Tra le carte segnaliamo la sezione Azienda Ducati 1945-1958, che riguarda il problema dei licenziamenti dell'azienda nel segmento Elettrotecnica del 1953; la sezione Azione cattolica, che conserva anche documenti riguardanti le Acli, la Confederazione nazionale coltivatori diretti e varie associazioni

²⁰ Alessandro Alberani ha ricostruito le vicende del sindacato di ispirazione cattolica a Bologna colmando «una lacuna grave», come scrive Giovanni Bersani nella presentazione al volume: A. ALBERANI, *La fondazione della CISL nel secondo dopoguerra dal contesto nazionale alla realtà bolognese*, San Giovanni in Persiceto (BO), Edizioni Aspasia, 1988. Come afferma l'autore nell'introduzione «La ricostruzione degli eventi di questa parte della ricerca ha reso indispensabile un laborioso impegno, per le difficoltà incontrate nel trovare documentazione "sindacale" scritta, praticamente inesistente per certi eventi».

di assistenza.²¹ L'archivio della Fondazione è costituito da fondi relativi alla storia della Chiesa del XX secolo. La documentazione su Giuseppe Dossetti, fondatore dell'Istituto per le scienze religiose, è raccolta in un fondo intitolato a suo nome. Compreso nel periodo che va dagli anni Trenta alla sua morte nel 1996, ad eccezione delle carte relative alla partecipazione al Consiglio Vaticano II, il fondo conserva carte diverse: politiche, personali e religiose. Anche se relativo agli anni dell'immediato dopoguerra, importante è il Fondo «Cronache Sociali», 1947-1951, rivista fondata da Dossetti, che raccoglie anche una parte considerevole della documentazione del periodo in cui Dossetti ricopri la carica di vice-presidente della Democrazia Cristiana.²²

Nuove prospettive di indagine storiografica potranno emergere dalle carte della Democrazia Cristiana, attualmente in fase di riordino presso l'Archivio di Stato di Bologna. Infatti è stato di recente depositato tutto il materiale relativo alle strutture regionali dell'Emilia-Romagna, provinciali e cittadine di Bologna. L'operazione di recupero degli archivi della Democrazia Cristiana rientra nella più generale operazione di raccolta, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archivistico relativo alla storia del movimento cattolico, con particolare riferimento alle vicende dell'associazionismo, dei partiti politici e della partecipazione dei cattolici al governo nazionale nel periodo repubblicano, attivata nel 2003 dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma attraverso una convenzione con la Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali.

Per una ricostruzione della storia dei cattolici in politica nell'Italia repubblicana (1944-1994) e per un censimento sistematico ed il recupero di questi fondi su tutto il territorio nazionale è stato avviato il progetto Archivi locali in rete. La finalità è quella di rispondere all'esigenza di individuazione di nuove fonti per la ricerca storica su questi temi, ma anche e soprattutto

²¹ La guida all'Archivio Lercaro è contenuta in: *Araldo del Vangelo. Studi sull'episcopato e sull'archivio di Giacomo Lercaro a Bologna 1952-1968*, a cura di Nicola Buonassorte, Bologna, il Mulino, 2004.

²² Fondo «Cronache Sociali» 1947-1952, con annessi documenti del vicesegretario della Democrazia Cristiana (1945-1951), Giuseppe Dossetti, inventario a cura di Micol Tancini con la collaborazione di Paolo Albertazzi, Bologna, il Mulino, 2002.

to di creare una nuova sensibilità verso la conservazione del materiale archivistico esposto a rischi di dispersione e di facile deperimento.

L'Archivio di Stato di Bologna, per quanto riguarda il deposito di archivi post-unitari, conserva i fondi della Prefettura di Bologna: Gabinetto di prefettura, 1860-1928, e Affari generali, 1944-1949; l'Ispettorato regionale del lavoro, 1932-1948, sull'installazione di nuovi impianti industriali in Emilia (1932-1948), Notizie complementari per i nuovi impianti industriali in Emilia-Romagna, Servizi Tecnici (1946-1948); Ministero fabbriche di guerra, elenchi di fabbriche «ausiliarie» che producevano manufatti bellici, notizie su commesse militari, schede sull'occupazione di manodopera; Invio di operai in Germania.

Inoltre, Corte di appello di Bologna; Sezione civile: Magistratura del lavoro, 1928-1942, sezione speciale della Corte d'appello che si avvale della consulenza di consiglieri non togati, esperti nei problemi del lavoro. Segnaliamo le serie: Controversie di lavoro, 1928-1942; Infortuni sul lavoro, 1938-1942; Registro dei ricorsi per controversie di lavoro e infortuni sul lavoro, 1928-1942; Sentenze su controversie di lavoro, 1929-1942; Sentenze per infortuni sul lavoro, 1938-1942.

L'archivio della Camera di commercio, industria e agricoltura di Bologna, 1803-1960, è di estremo interesse per l'andamento economico cittadino, le statistiche, gli studi programmatici, le cifre dei fallimenti, le «relazioni tra industriali e operai, condizioni dei lavoratori», le relazioni sulle condizioni dell'industria e del commercio.

L'Archivio storico del Comune di Bologna conserva il nucleo principale della documentazione prodotta dall'ente locale, in particolare il carteggio amministrativo fino al 1965; le carte dell'ufficio di Gabinetto del Sindaco Giuseppe Dozza e alcuni faldoni relativi all'attività del podestà Mario Agnoli durante il secondo conflitto mondiale. L'intero complesso documentale è particolarmente interessante quale fonte per la ricostruzione della storia urbana di Bologna e l'evoluzione delle vicende legate allo sviluppo sociale, economico e civile della città.

L'Archivio storico della Provincia di Bologna, insieme a quel-

lo del Comune, offre l'opportunità di studiare il movimento sindacale dal punto di vista delle istituzioni e delle loro competenze.

L'archivio storico provinciale conserva l'intero fondo dei verbali delle sedute dell'organo deliberativo denominato Rettorato, cioè il Consiglio provinciale, nella serie: Verbali del Rettorato provinciale (1929-1943). Oltre ai verbali delle sedute sono conservati anche i relativi allegati, in particolare i bilanci di previsione ed i conti consuntivi.

Nel 1987 la Federazione del Partito comunista di Bologna ha donato al Museo del Risorgimento un fondo di materiale documentario di natura varia relativo al periodo della Resistenza. Si tratta di volantini, proclami, appelli alla popolazione prodotti principalmente dal partito comunista, ma anche dal Fronte della gioventù, dal Comitato di liberazione regionale e provinciale e da vari comitati. Sono tra l'altro presenti anche 24 giornali relativi agli anni 1944-1945, 93 manifesti e fogli volantini stampati nelle tipografie clandestine.

L'Istituto Gramsci Emilia-Romagna è depositario di importanti documenti che riguardano la ricerca e lo studio della storia contemporanea a Bologna ed in regione, con particolare riferimento al movimento dei lavoratori e all'attività del Partito comunista italiano, soprattutto nella storia della Resistenza, nella lotta di Liberazione e nella ricostruzione delle organizzazioni sindacali. Si segnalano gli archivi e i fondi:

- Verbali del CLN Emilia-Romagna, maggio 1945 - luglio 1946: verbali delle riunioni dalla Liberazione allo scioglimento del CLN stesso, riguardanti il primo periodo della ricostruzione di Bologna e dell'Emilia-Romagna;

- Fondo Triumvirato insurrezionale 1944-1945, attualmente in corso di ordinamento. Il Triumvirato era organo clandestino del PCI, costituito nel giugno 1944 da Ilio Barontini, Renato Giacchetti e Giuseppe Alberganti, al quale subentrò successivamente Giuseppe Dozza. Il fondo consiste di documenti - lettere, relazioni, dispacci, circolari - prodotti nel corso dell'attività clandestina di organizzazione e direzione dei militanti comunisti, nonché della documentazione relativa ai rapporti con il CLN

e la direzione del PCI.

Parte della documentazione è stata pubblicata da Luigi Arbiziani, *Documenti sull'attività dell'organizzazione comunista bolognese nell'inverno 1944-1945*.

- Archivio della Federazione provinciale del PCI di Bologna 1945-1991. Le carte 1945-1972 sono inventariate e consultabili, e soprattutto per i primi anni del secondo dopoguerra possono fornire elementi utili alla ricerca.

- Archivio del Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna 1945-1991, in corso di ordinamento.

- Raccolta delle Autobiografie dei militanti del PCI di Bologna e provincia 1945-1958. Contiene circa 2.000 fascicoli personali di testimonianze autobiografiche di militanti provenienti dall'ufficio quadri della Federazione, di cui 1.300 consultabili.

Sempre all'Istituto Gramsci sono depositati Fondi personali tra cui segnaliamo: Fondo Giuseppe Dozza, 1936-1974, Sindaco di Bologna dalla Liberazione al 1966. Il fondo raccoglie lettere, appunti, relazioni, discorsi e articoli oltre a numerosi materiali relativi all'attività del Consiglio e della Giunta comunale. Sono presenti inoltre atti parlamentari, opuscoli, materiale di propaganda politica ed una raccolta di foto e cimeli.²³

L'Istituto possiede una collezione di 12.000 tra manifesti politici e sociali dagli anni '50 ad oggi e una raccolta di volantini e cartoline politiche dal 1945 ad oggi, consultabile all'indirizzo: <http://www.manifestipolitici.it>.

Segnaliamo inoltre le importanti raccolte di fotografie dagli archivi de «Il Progresso d'Italia» e «La Lotta», dall'archivio del Partito Comunista Italiano e dal Fondo Giuseppe Dozza, per un totale di circa 25.000 foto.

L'Istituto regionale Ferruccio Parri per la storia del movimento di liberazione e dell'età contemporanea in Emilia-Romagna raccoglie importanti fondi relativi al fascismo, all'an-

²³ Il repertorio del fondo Giuseppe Dozza è stato pubblicato nella collana «E.R.B.A.» (n. 27) dall'Istituto per i Beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna e per cura dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna: *Il fondo Giuseppe Dozza: repertorio del fondo Giuseppe Dozza*, a cura di Virginia Sangiorgi e Paola Zagatti, saggi di Luca Baldissara, Tiziano Ravagnani, Bologna, Il Nove, 1995.

tifascismo, alla Resistenza, al dopoguerra, alla ricostruzione, formati sia da enti che da persone. Ricordiamo tra l'altro che nel 1979 l'Associazione nazionale partigiani di Bologna ha versato all'istituto tutte le sue carte. Tra i fondi presenti segnaliamo:

- Comitato di Liberazione Nazionale Emilia-Romagna, 12/3/1943 - 25/10/1946. La maggior parte della documentazione è stata prodotta dopo l'aprile 1945. Il fondo è costituito da: carteggio e pratiche del comitato e dei relativi commissariati, carte dell'Ufficio informazioni, carte della Commissione regionale economica. Ricordiamo che i verbali del CLN sono depositati presso l'Istituto Gramsci.

- Comando unico militare Emilia-Romagna, 1943-1946. Il Cumer stampava un bollettino mensile delle azioni compiute dai diversi gruppi partigiani sul territorio regionale, con lo scopo di tenere informata la rete dell'organizzazione e probabilmente anche i comandi alleati. Dopo il suo scioglimento il 15 giugno 1945, vengono istituiti gli Uffici stralcio per concludere la smobilitazione delle organizzazioni militari partigiane; raccogliere il materiale documentario; provvedere al riconoscimento dell'attività partigiana e all'assistenza degli ex partigiani. Il fondo è costituito dai bollettini e da un carteggio che comprende ordini del giorno, circolari, relazioni operative ed amministrative, attestati e dichiarazioni, relazioni di attività svolte.

- Comitato Regionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione in Emilia-Romagna: contiene verbali di riunione, carteggio, delibere, progetti, relazioni, opuscoli, depliant, manifesti, libri, riviste e audiocassette prodotte nel corso dell'attività delle celebrazioni per il cinquantennio.

- Fondo Luigi Arbizzani, 1919-1984. Il fondo è stato donato da Luigi Arbizzani in successivi periodi fra il 1970 e il 1985. La raccolta comprende documenti, in originale e in copia, trascrizioni di materiale, giornali, manifesti, volantini, stampa clandestina, bozze di saggi, ritagli di giornale, testimonianze di partigiani e antifascisti, tavole 1:25.000 dell'Istituto geografico militare, relativi prevalentemente a fascismo, antifascismo e Resistenza in Emilia-Romagna. Tra i soggetti produttori si segnalano: le Federazioni del PCI di Bologna, Modena e Budrio, i Comuni di Bologna, Reggio Emilia, Budrio, Imola, Carpi e Solarolo, la

Questura di Bologna, la Guardia nazionale repubblicana di Bologna, il CLNAI, il CLN regionale Emilia-Romagna, il CLN di Imola, il Comando della 15ª brigata Diavolo, il Partito d'Azione di Modena, la Federazione provinciale dei lavoratori della terra di Bologna.

- Fondo Nazario Sauro Onofri. Il fondo è stato donato nel 1983 ed è costituito da materiale originale e in copia: manifesti, giornali, volantini relativi all'attività politica dei repubblicani Guido e Mario Bergamo; opuscoli del Partito socialista d'unità proletaria; giornali e ritagli di giornale, dattiloscritti e volantini del Comando generale del Corpo volontari della libertà, del Comando unico militare dell'Emilia-Romagna, del CLN regionale Emilia-Romagna, della Camera confederale del lavoro di Bologna, del Psup, del PCI e del Partito d'Azione di Bologna; carte del Pnf e del Pfr di Bologna; fotocopie di carte del Ministero dell'Interno Direzione generale di pubblica sicurezza, appunti dello stesso Onofri.

- Fondo Luciano Bergonzini. Il fondo conserva documenti vari in originale e in fotocopia utilizzati da Bergonzini per la preparazione dei volumi *La Resistenza a Bologna* ed altre pubblicazioni. Si tratta di documentazione prodotta da vari organi resistenziali; di stampa periodica clandestina, della Camera confederale del lavoro di Bologna; della Federazione provinciale dei lavoratori della terra; documenti relativi alla situazione dello stabilimento Pirotecnico di Bologna.

- Fondo Luciano Casali. Nel fondo si possono trovare i documenti in fotocopia provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato, Affari generali riservati, b. 107, fasc. 15714, relativi alle agitazioni nelle campagne bolognesi.

- Tra i fondi fotografici si segnala il fondo Arbizzani, che conserva circa 500 immagini relative al periodo 1943-1945 in provincia di Bologna.

Completa il quadro d'insieme delle fonti una rassegna tematica della stampa quotidiana e periodica per rendere esaustiva la raccolta delle informazioni e per fornire nuovi elementi alla ricerca.

Le pagine regionali de «L'Avanti!», giornale del Partito Socialista di unità proletaria e «L'Unità», organo centrale del

Partito Comunista Italiano nonché la rassegna dei quotidiani locali: «L'Architrave», mensile del GUF di Bologna; «L'assalto», settimanale, organo della Federazione del Partito Fascista; «L'Avvenire d'Italia»; «La Lotta», organo della Federazione Comunista di Bologna; «Noi Donne», dal maggio 1944; «Rinascita», organo del Fronte unitario, uscito in due numeri il 18 e il 28 agosto 1944; «il Resto del Carlino»; «La Squilla», organo della Federazione socialista bolognese; «La Voce delle Donne», organo del Comitato centrale bolognese dei Gruppi di difesa della Donna.

Per lo stretto rapporto storicamente consolidato fra movimento sindacale e cooperazione assumono grande interesse i materiali raccolti nel Centro di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale, associazione legalmente riconosciuta a cui partecipa la Lega delle cooperative, operante a Bologna dal 1988. Raccoglie una notevole documentazione proveniente anche dalla Lega nazionale: atti costitutivi, statuti, atti modificativi, bilanci ecc. Di particolare interesse gli archivi delle cooperative sopravvissute al regime fascista e operanti fra il 1943 e il 1945, nonché il fondo Verenin Grazia.²⁴

Nuovi stimoli alla ricerca potranno emergere dallo studio della documentazione dell'Archivio di Luigi Arbizzani, scomparso il 7 aprile 2004. Partigiano nel battaglione Tampellini della 2ª brigata Paolo Garibaldi, iscritto al Partito Comunista, sindacalista, giornalista, studioso meticoloso e puntuale della storia e della società bolognese, Arbizzani è stato un attento custode e conservatore di memorie, raccogliendo nel corso della sua vita una quantità enorme di prezioso materiale documentale, il cui valore troverà ulteriore riconoscimento dalle prossime ricerche.

²⁴ Segnaliamo la recente pubblicazione: UGO BELLOCCHI, *Bibliografia italiana della cooperazione*, a cura del Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale e della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, Bologna, Pàtron, 2005.

Commissione per i Testi di Lingua in Bologna

Seduta plenaria del 27 giugno 2004

Alle h. 10,30 di domenica 27 giugno 2004 si riunisce in Casa Carducci a Bologna l'assemblea dei soci della Commissione, convocata con il seguente ordine del giorno:

1. Ricordo dei soci scomparsi, approvazione del verbale precedente e comunicazioni del Presidente.
2. Esame e approvazione del rendiconto finanziario 2003-2004.
3. Edizioni in corso e suggerimenti per nuovi lavori.
4. Perfezionamento della nomina di un nuovo socio ed eventuali proposte per il futuro.
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti i soci Emilio Pasquini (Presidente), Clemente Mazzotta (Segretario), Bruno Bentivogli (Tesoriere), Bruno Basile, Andrea Battistini, Riccardo Bruscelli, Ovidio Capitani, Guido Capovilla, Andrea Fassò, Luciano Formisano, Giuliano Gasca Queirazza, Guglielmo Gorni, Pierre Jodogne, Fabio Marri, Gino Tellini, Paola Vecchi Galli, Isabella Zanni Rosiello. Sono assenti giustificati i soci Pierangelo Bellettini, Carlo Delcorno, Mario Marti, Aldo Menichetti, Liano Petroni, Ezio Raimondi, Francisco Rico, Mario Saccenti, Raffaele Spongano, Alfredo Stussi, Alfonso Traina e Maurizio Vitale.

Verbalizza il Segretario.

Il Presidente, subito dopo aver salutato e ringraziato gli inter-